

PROLOCO FESTADELSOCIO

MariaTeresaValeri

Presentazione della Cartella

OMAGGIOAL2000 FERENTINO.....EISUOIMONUMENTI

Oggi, nell'annuale ricorrenza della Festa del Socio, la ProLoco di Ferentino presenta la nuova edizione della Cartella Turistica di Ferentino, in cui sono raccolte ottomacroe - fotografie dei più insigni monumenti di Ferentino, ritratti dalla maestria dello studio fotografico ferentino "L'Immagine". La ProLoco ha curato questa serie fotografica, essendo oesaurite le copie della precedente cartella Turistica a causa della frequente richiesta di fotosu Ferentino.

Particolarmente numerosi sono state le richieste dei turisti visitatori della nostra città: di essi lo scorso anno se ne sono contate circa quattro mila, computando solo le firme appostate nei registri di presenza collocati all'ingresso del Mercato Romano e della Chiesa di S. Maria Maggiore. Il flusso turistico è stato intenso e di molte comitive non è stata raccolta testimonianza, anche perché seguivano canali turistici propri, senza passare attraverso i servizi della ProLoco.

I monumenti di Ferentino maggiormente visitati sono quelli più famosi: l'Acropoli con la Cattedrale, il Mercato Coperto, la porta Sanguinaria, il teatro, la Chiesa di S. Maria Maggiore, il testamento di Aulo Quintilio Prisco; ma ciò non toglie che i turisti abbiano apprezzato tutta la città di Ferentino nel suo complesso, anche i monumenti meno noti e pubblicizzati. Questo ci spinge a promuovere una serie di iniziative volte a presentare la città di Ferentino nella sua integralità e nella sua peculiare monumentalità. Infatti tutta la città è un grande monumento, è museo di se stessa.

La Cartella **"Omaggio al 2000: Ferentino....e i suoi monumenti"**, che oggi presentiamo, è il segno visibile del servizio che la ProLoco rende al turismo di qualità, soddisfacendo il giusto desiderio di mantenere le immagini più belle di Ferentino. Quest'anno i valenti fotografi dello studio "L'Immagine" ci offrono otto fotografie dei monumenti di Ferentino ritratte con perizia tecnica. I monumenti all'aperto sono stati ripresi in piena luce, in modo da esaltare le qualità timbriche del colore cobalt del cielo terso e privo di nuvole in rapporto al colore dei materiali costruttivi, mettendo a fuoco le caratteristiche visive delle superfici dei paramenti murari, che ancora oggi continuano a parlare di laboriosità degli antichi costruttori. Nella luce variabile del giorno i nostri monumenti sono stati concepiti affinché testimoniassero ai posteri l'antica civiltà del popolo ferentino, che sin dall'età romana si è mostrato tenace e fedele alle tradizioni e contemporaneamente sempre proteso all'innovazione, mai disdegnando di unire alla funzionalità il decoro e l'amore per la bellezza. Così come la luce del sole fa vivere le cose, le porta ad "essere", a comunicare la loro forma, la loro realtà, la loro bellezza, altrettanto riesce a fare la Fotografia, dal momento che "fotografare" significa "scrivere con la luce". La fotografia artistica, in particolare, focalizzando l'attenzione e selezionando per merito del suo artefice i valori peculiari della natura o di

1998, P. III, cap. V, p. 645).

Nelle fotografie della nuova Cartella della Pro Loco la luce solare limpida di un mattino sereno, catturata dai filtri di fotografi, è la calibrata luce nelle vedute d'interno, stimolo efficace a risonanze interiori grazie alle suggestive modulazioni chiaroscurali, proiettano i monumenti ferentini quasi nella dimensione dell'eternità. Infatti, nelle foto la luce valorizza con estrema chiarezza l'armonia geometrica e l'elegante cura delle forme raggiunta negli impianti strutturali dei nostri monumenti cittadini, tutti caratterizzati da un costante equilibrio statico-dinamico, che ogni monumento, da qualsiasi parte venga osservato, appare stabile nello stesso tempo "vitale", mai rigidamente statico e privo di "anima". Pertanto le foto della Cartella "Omaggio al 2000" della Pro Loco ferentina sottolineano adeguatamente il valore etimologico del termine *monumento*, che, derivato dal latino *monumentum*, significa *memoria, ricordo, documento*.

La radice da cui deriva il termine è desunta dal verbo *monère*, che a sua volta, essendo collegato con il termine *mens, mentis* (mente), sta ad indicare il valore che il monumento deve realizzare e manifestare: essere il perpetuo ricordo di un'impresa, di un'idea, di un valore, di un'attività.

I monumenti di Ferentino sono perenni e ammoniscono a non smarrire le alte idealità, che alimentano la vita dei nostri Padri e che noi dobbiamo riscoprire nella struttura del nostro codice genetico.

Desidero sottolineare in particolare l'importanza culturale della Cartella. La storia di un popolo, infatti, si può conoscere non solo dalle fonti letterarie, cioè dalla tradizione scritta mediata attraverso gli Autori, vissuta anche in epoche diverse da quella narrata: ma anche dalle fonti archeologiche e monumentali, che costituiscono per noi un tramite "diretto" con i nostri antichi predecessori, conservando nella pietra la testimonianza "autografa". I monumenti prodotti nella Cartella "Omaggio al 2000..." rappresentano e testimoniano emblematicamente la storia civile, religiosa, economica e culturale della nostra città, sempre attenta sin dall'epoca più antica al sacro e un segno significativo nella storia, congiungendo nell'arte sotto il rispetto dell'ambiente naturale, delle tradizioni, della fede, dell'ospitalità, del confronto e della progettazione innovata con la ricerca della Bellezza e i valori dell'equilibrio e dell'armonia.

FERENTINO ROMANA E MEDIEVALE

breve itinerario attraverso i monumenti riprodotto nelle fotografie della Cartella "Omaggio al 2000..."

"Seate piacer la vita tranquilla ed il sonno pro tratto a giorno pieno, se ti secca no polvere e frastuono di ruote, allora ritira ti a Ferentino". Con queste parole il poeta romano Orazio, amico di Mecenate edell'imperatore Augusto, si rivolgeva all'amico Sceva, invitandolo a scegliere Ferentino, per ritrarsi e riposare. *avita cittadina.*

Ancora oggi Ferentino si presenta al visitatore dolcemente adagiato su un amenocolle della Valle del fiume sacco, a circa 395 m sul livello del mare, saldamente fortificata con una poderosa cerchia muraria lunga 2500 metri, che segue fedelmente il rilievo della collina. Città di fondazione Ernica, Ferentino è ricordata dalle fonti letterarie già dal VI secolo a.C. come alleata delle città di Alatri, Veroli ed Anagni nella Lega Ernica, che, con capitale Anagni, difendeva i territori della federazione da popolazioni confinanti: i Volsci, i Latini, gli Equi e i Marsi. Sconfitta ed disciolta la Lega Ernica, nel 306 a.C. Ferentino ottenne di restare alleate di Roma ed conservare le proprie leggi.

Nel 306 a.C. iniziò l'edificazione delle mura, che mostrano un'evidente tensione centrifuga d'espansione extraurbana. La presenza di numerose porte aperte nel circuito murario evidenzia la volontà di incrementare i rapporti tra la città e il territorio, da sempre favorito economicamente grazie alle fertilità del suolo e alla felice posizione geografica, infatti, già in età protostorica nella regione erano stati definiti i tratturi della transumanza, che collegavano i pascoli dell'Abruzzo con quelli invernali della Valle del Sacco edellitorale tirrenico. In epoca storica, inoltre, i Romani riconobbero la straordinaria posizione strategica e commerciale della città quando definirono il percorso dell'arteria di collegamento economico-militare tra Roma e il Sud della penisola italiana attraverso le regioni interne.

FERENTINOROMANA

Al visitatore appare dal lontano come una Cinta Murata, ma in realtà è aperta al territorio e in stretta relazione di reciproco scambio con esso. Le antiche porte ancora oggi sono tutte relazionate alle principali vie di comunicazione consentendo l'inserimento della città nel tracciato viario di tutta la Provincia di Frosinone.

La cinta muraria, costituita da enormi blocchi calcari in castrato traloro e cementizia e attribuita ai tempi antichi ai mitici Ciclopi è in opera poligonale di terza quartamaniera: risale al 4° secolo avanti Cristo e presenta rifacimenti in opera quadrata, attribuita ai secoli I e II a.C.

Nell'età medievale le mura furono arricchite da torri difensive realizzate con pietre di forma irregolare cementate con malta.

Restaurate settecentesche sono visibili nella decorazione monumentale delle principali porte della Città.

PORTASANGUINARIA

Nel settore meridionale della cinta muraria si apre la porta Sanguinaria, che nel nome di probabile formulazione medievale sembra documentare un nodo sanguinoso e venti descritti dallo storico Tito Livio. Un'altra ipotesi sull'etimologia del nome deriva dall'individuazione in suo pressi di un luogo destinato alle esecuzioni capitali. La porta occupa una posizione strategica importante, dominando l'interavallata sottostante, l'arteria fluviale del Sacco e il valico tra i monti Lepini, che collega il territorio ferentino con le regioni dell'acostatirrenica.

Porta Sanguinaria conserva negli archi la sua struttura più antica: si apre in un tratto di muro poligonale, con blocchi calcari perfettamente combaciati. La superficie delle pietre è perfettamente levigata e compatta.

Forse originariamente tesormontata da un architrave monolitico, oggi presenta un arco a tutto sesto, in conci radiali, coerente con la fascia muraria quadrata, frutto di un restauro operato tra il III e il secolo a.C.

Anche il medioevo ha lasciato la sua traccia significativa nel muro cementato, che completa superiormente la parete muraria. La porta romana, priva di fortificazioni difensive, venne probabilmente dotata di strutture lignee di difesa ed'offesa. I fori, che a distanza regolare si aprono nel muro medievale in prossimità dell'attacco con quello romano in opera quadrata, lasciano intendere la presenza in un ballatoio, ligneo per la costruzione di bertesche e caditoie.

PORTAMAGGIORE

Nel settore sud-est delle mura si apre Porta Maggiore, detta anche Archidi Casamari. Da qui si articolava una strada, che, come lascia intendere il toponimo medievale, conduceva nel territorio overolano e all'Abbazia di Casamari.

La porta è costruita in opera quadrata, con due archi a tutto sesto in conci radiali. Questi ultimi, disposti a doppiaghiera, si innestano perpendicolarmente al muro di cinta secondo il sistema difensivo delle omeriche porte "Sce" o "Sinistre". Le porte "Sinistre" facilitavano la difesa della città da parte dei militi arroccati sulle mura che costeggiavano la strada d'accesso alla porta: i difensori potevano ostacolare e efficacemente la salita degli assalitori, che offrivano il braccio destro, privo della difesa dello scudo.

La porta "Maggiore" di Ferentino, essendo costituita da due fornici paralleli, che delimitavano

PORTAMONTANA

Un'altra porta sinistra ad doppio arco chesi apre nel settore ovest della cinta muraria è Porta Montana. Fu così denominata nel medioevo forse perché la porta consentiva il raccordo tra le città e la strada che proveniva dalla zona montuosa della regione, collegando Ferentino con i territori di Alatri, Guardino, Trevi e gli Altipiani di Arcinazzo, i territori coinvolti nel passaggio del bestiame, nell'ambito della transumanza antica. Nell'area antistante la Porta Montana, infatti, è stato localizzato l'antico Foro del Bestiame.

L'aspetto attuale della porta è il risultato di un rifacimento settecentesco. Caratteristica è la decorazione a bugnato disagomata simile ai parallelepipedi della muratura romana, che s'affianca sulla destra della porta.

Le bugnes serrano i piedritti della porta, l'arco a tutto sesto che sorregge due colonne a fustoliscio.

Queste fiancheggiano l'accesso e sorreggono un architrave e un attico in muratura con ornamenti di gusto classico. Il rigore geometrico e la forza plastica degli oggetti conferiscono alla Porta Montana l'aspetto di un marziale e elegante ingresso alla città.

All'interno della città numerosi *terrazzamenti*, coevi per tecnica edilizia alla fondazione del circuito murario più antico, si qualificano come ampliamenti sul pendio del colle, stabiliti nella progettazione iniziale della città e realizzati sin dalla prima fase della costruzione delle mura esterne sul finire del IV secolo a.C.

Le persistenze dei tracciati viari antichi nella città moderna, nonostante le necessarie modificazioni verificatesi per le mutate esigenze della vita cittadina nelle epoche medievale e moderna, sono ancora chiaramente leggibili nella rete viaria attuale. In particolare si può riconoscere un intervento di pianificazione urbanistica principale, quali le zone abitative sul versante meridionale della collina, le aree pubbliche, quali il Foro e l'Acropoli, e le aree commerciali nelle zone di maggiore transito, limitrofe alle mura.

Le antiche porte individuano, infatti, tracciati viari che, nonostante i dislivelli altimetrici del colle, scandiscono geometricamente l'abitato, suddividendo in isolati tipici della pianificazione ortogonale, adottata dai romani nella fondazione di Colonia.

Resti di un lastricato pavimentale di buona fattura sono visibili in piazza Gramsci, non molto distante dalla porta S. Agata. E possono appartenere alla pavimentazione del Foro Antico, sito lungo il Decumano Massimo, che collegava Porta S. Agata con Porta S. Croce, come induce a credere anche il tratto di strada romana ben conservata in via Circonvallazione Lollo Ghetti.

L'altro asse viario fondamentale dell'impianto coloniale romano era il cardo Massimo, ravvisabile nella città diiferenti non nell'asse che in direzione nord-sud collegava Porta Montana con Porta Sanguinaria.

L'ACROPOLI

L'AVANCORPO MERIDIONALE

Il terrazzamento dell'acropoli, che risale all'II sec. a. C., fu costruito e collaudato dai Magistrati ferentini Marco Lollio e Auro Irzio, come recita l'epigrafe scolpita sulle pietre stesse dell'avancorpo. Dalla planimetria antica della città alta, cinta da possenti mura in opera poligonale e quadrata, risultava evidente la coerenza urbanistica delle strutture acropoliche: la posizione contrapposta dell'Avancorpo sud-occidentale ed del Mercato Coperto a nord-est qualificava le strutture architettoniche quali componenti essenziali di un progetto unitario di ampliamento e monumentalizzazione della città alta.

L'avancorpo meridionale è costituito da un imponente fascio di mura che regolarizza il pendio della collina, costituendo una poderosa costruzione a l'as pianata superiore. La struttura, a pianta quadrangolare, presenta all'interno della costruzione tre ambienti rettangolari, circondati da quattro corridoi di incerta destinazione e coperti da volte a botte in opera cementizia e incerta, databili alla metà dell'II sec. a. C. Gli antichi ingressi al cosiddetto "criptoportico" erano forse dotati di scale lignee e erano posizionati uno a nord-ovest e l'altro a sud-est.

All'acropoli si accedeva per mezzo di una rampa in clinata, che iniziava dalla porta di tipo "Sceo", originariamente ad doppio fornice, addossata sulla parete occidentale dell'Avancorpo. Sul concio in chiave è visibile in rilievo un simbolo fallico emblematico di fertilità e prosperità, utilizzato nella ornamentazione delle mura di cinta dell'II sec. a. C.

Sulla pianata dell'avancorpo è ipotizzabile la presenza di un edificio sacro celebrativo della città, come lasciano intendere i resti di colonne inglobate nelle strutture murarie del soprastante Palazzo Vescovile.

IL MERCATO COPERTO

Sulla topografia all'Avancorpo meridionale un poderoso muro costeggia la strada in pendenza, che accorda l'acropoli con la porta Montana. In esso, ad un livello inferiore rispetto alla sommità dell'acropoli, si apre, elegante, il cosiddetto "Mercato", sorto ad strada coperta di derivazione ellenistica, ricavata dalla costruzione del terrazzamento. La destinazione alle attività economiche - commerciali è suggerita dalla sua stretta vicinanza con il circuito murario esterno e in particolare con la porta Montana nelle cui vicinanze doveva esistere probabilmente il Foro Pecuarium.

Il Mercato è costituito da un vasto salalungo circa 24 metri e un pavimento in declivio regolarizzato da gradini.

La sala, coperta da una volta a botte piccola è fiancheggiata da cinque vani, forse botteghe, a pianta rettangolare, aperte su un lato mediante ampie arcate a tutto sesto. La struttura muraria degli ambienti è in opera incerta, databile per fattura a qualche decennio successivo alla costruzione dell'Avancorpo.

La porta di accesso, alta circa 7 metri, presenta l'intradosso dell'arco di chiusure in conci radiali, con un astrinimento verso est, per consentire il massimo ingresso della luce solare all'interno della profonda sala.

Il penultimo dei vani - botteghe - presenta nella parte alta della parete di fondo una porta, che per mezzo di una scala lignea, consentiva di accedere alla pianata superiore al terrazzamento.

Il Mercato ferentino può ritenersi finora il prototipo dei più famosi mercati traiani dell'Urbe.

Lo straordinario impianto scenografico del grandioso terrazzamento dell'Acropoli

inserirce perfettamente nella edilizia romana di gusto ellenistico, promossa dalle classi imprenditoriali italiche già a partire dalla fine delle guerre puniche e ci aiuta a comprendere il significato della frase "*Ferentinatis populus res graecas studet*", che il commediografo latino, Titinio, visse nel secondo secolo a.C., ha scritto in una commedia intitolata "Laballerina o Laragazzadi Ferentino": davvero il popolo ferentino nel III sec. a.C. ama circondarsi dei segni della più raffinata civiltà artistica greca.

TESTAMENTO RUPESTRE DI AULO QUINTILIO PRISCO

Uscendo da porta Casamaria si raggiunge attraverso un breve sentiero il monumento epigrafico dedicato ad Aulo Quintilio Prisco, magistrato e patrono di Ferentino, vissuto nella prima metà del III sec. d.C.

Questo singolare monumento è scolpito nella viva roccia del colle come un'edicola rettangolare, decorata da un frontone triangolare sostenuto da pilastri.

Una lunga iscrizione celebra Aulo Quintilio Prisco, ricordando le sue numerose cariche pubbliche e i benefici che egli procurò al popolo ferentino.

Dal testo sappiamo che Aulo Quintilio Prisco scattò quattro fondi del territorio ferentino (gliodierni Roana, Cipollata, Mariano, Pratozze), li restituì al Municipio e stabilì che parte delle rendite fosse destinata alla distribuzione di alimenti gratuite alla popolazione, in occasione del compleanno del testatore il 9 maggio.

Nell'iscrizione testamentaria si fa riferimento ad una statua onoraria, che il Senato di Ferentino fece erger nel Foro in onore di Aulo Quintilio. La base di tale statua si conserva ancora oggi in piazza Mazzini insieme ad altri reperti archeologici (Basilide e statue onorarie e un cippo militare di età traianea), rinvenuti nel 1844 nei pressi del testamento rupestre in località "il Crocifisso".

FERENTINO MEDIEVALE

Prestoraggiuntadall'evangelizzazionecristianaFerentinoèannoveratatralepiùantiche
sedididiocesidel *Latitumadiectum*. Ilprimovescovoferentinatenotè *Bassus*,
documentatogiànel487d.C.

Inetàmedievaleferentinocontinuòagoderedeivantaggi procuratidallasuavicinanza
conRoma.

L'istituzionedelcomune,avvenutaprobabilmentenelsec.XII,favorìl'elaborazionedel
corponormativodegliStatuticittadinideiqualesiconservacopiadelsec.XV.Ferentino fu
sededellaCuriaGeneraledel Rettoredi Compagniae Marittima; ospitòpapi (Innocenzo
II, Onorio III), imperatori (Enrico VI e Federico II di Svevia) e santi (Celestino V). la
presenzaattivadegliordinicistercensiefrancescano a Ferentino nelsec. XIII procurò alla
cittàfloridezzaeconomicaerigoglioedilizio.

Fuoridelleantichemural'assettourbanisticoanticorimasepressochéinvariato, eccetto
qualchevariazioneaitracciativiari: dalsistemaurbanisticoaccentrato, tipicodell'età
romana, sipassòaquello policentrico medievale, determinatodalle mutate esigenze
economichee amministrative.

Lastradacheacquistòmaggiorrilievodivennel'attualeViaConsolare, che congiunge
PortaMontanaePortaS.Agata. ViaConsolarericalca inpartel'anticoDecumano
Massimo, chel'altezzadell'odiernaPiazzaGramsci, fudeviatoanordperproseguire
sinuosamentelungoilpendiodelcolleericongiungersialromanoKardoMassimone
trattoimmediatamenteprossimoaPortaMontana, costeggiandogli spazi urbani, che,
nelle mutate condizioni di vita religiosa, commerciale e politica medievale, eranodivenuti
luoghid'incontro privilegiato. Imponentiedificireligiosie civili, edificatisu viaconsolare,
attestanol'importanzachelastrada ha avuto in età medievale.

Nel panorama architettonico di Ferentino medievale appaiono comunquediparticolare
rilievonell'area urbanalachiesaCattedrale, edificatasull'acropoli romana, elachiesadi
S.MariaMaggiore, costruitaprobabilmenteneipressi delcittadinoospedalemedievale
Santospirito, dipendenzaferentinatedelromanoospedale di Santo Spirito in Sassia,
come conferma la continuità del nomen nellacappella annessa all'ospedale civico locale,
limitrofo allachiesa. Lacattedrale e S.MariaMaggiore, purlontanedall'asse viario
cittadinopiù frequentatonel medioevo, hanno avuto importanza religiosa, politica e
culturale notevole nel passato, attestata dallaloro monumentalità: ancora oggi
costituiscono le emergenze architettoniche più significative dellacittà di Ferentino,
collocate entrambe in siti eminentie immediata percezione visiva anche per chi si accosta
allacittàdallavallatasottostante. Perlaloro eccezionale bellezza e per essere entrambe
scrigno prezioso di arte e del patrimonio di fede e cultura della comunità cittadina, la
basilicadei SS. Giovanni e Paolo elachiesadi S.MariaMaggiore sonostataprescelte
qualesoggetto fotografico medievale per la Cartella turistica di Ferentino.

LACATTEDRALE

Sull'Acropoli romana sorgelacattedrale di Ferentino, dedicata ai fratelli martiri romani Giovanni e Paolo. Essa fu costruita nelle forme attuali nel 1108 durante l'episcopato di Agostino, monaco di Calamari.

La chiesa ha una semplice facciata a spio con tre portali a travate, sormontata da lunette semicircolari, le cui cornici presentano motivi decorativi anche nell'architettura romanica della Campania.

La compatta superficie muraria della facciata è alleggerita sulla porta maggiore da una monofora, ingentilita da un'elegante cornice in marmo a infornate a fusto liscio. Dalla chiarezza geometrica della facciata è facile intuire la suddivisione spaziale dell'interno della chiesa.

Le porte introducono tre navate, di cui la centrale è maggiore. La pavimentazione musiva risale al XII secolo, opera di Giacomo della famiglia romana dei Cosmati.

Nel mezzo della navata centrale il pavimento cosmatesco è rialzato di un gradino, probabile testimonianza di un'opera di *scholacantum*, delimitata da tranne in marmo. L'interno della cattedrale è arricchito anche dall'elegante colonnato di ceropasquale, dal ciborio del XIII secolo, opera del marmorario Drudo di Trivio, e da un ciborio in marmo e parietale del secolo XV, attribuito alla scuola di Mino da Fiesole.

Le navate hanno absidi curvilinee, che all'esterno mostrano sobrie e eleganti decorazioni tipiche del romanico lombardo: archetti pensili, sorretti da mensole con motivi vegetali simbolici, e semplici fasce che regolano geometricamente la superficie esterna dell'abside centrale.

La decorazione pittorica dell'interno della cattedrale risale, invece, ai primi anni del XX secolo. Gli affreschi sono opera di Eugenio Cisterna, che in occasione dei restauri promossi per liberare la cattedrale dal barocco, fu incaricato di sostituire dipinti secenteschi con un nuovo repertorio di immagini sacre, più vicine allo stile a gusto del Neomedievalismo purista di fine ottocento.

Nei restauri, conclusi nel 1905, sotto l'alta maggiore fu costruito un piccolo sacello, dove custodire le reliquie venerande del Santo Patrono di Ferentino, il centurione Ambrogio, martire durante la persecuzione di Diocleziano nel 303, in onore del quale si celebra la festa cittadina ogni 1° maggio.

La porta d'accesso alla sacrestia è ornata da un fregio di mensole medievali in foggiadite coronate.

All'interno della sacrestia si conservano i pregevoli resti architettonici di un ciborio alto medievale. Le lastre che lo costituiscono sono scolpite a bassorilievo con motivi a treccia di ispirazione longobarda, evidenziando un'esecuzione raffinata, frutto di maestranze legate alla tradizione scultorea paleocristiana di area romana.

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Prossima alle mura di cinta verso sud-orientale della città e alle porte Sanguinaria e Casamari è la splendida chiesa di S. Maria Maggiore. La tradizione locale vuole che la chiesa sia stata edificata nel XIII secolo da i cisterciensi grazie all'offerta generosa del comune di Federico II di Svevia. L'area occupata dalla chiesa ha avuto continuità di vita religiosa sin dall'antichità.

Inglobate nelle strutture di fondazione della chiesa attuata durante il lavoro di restauro sono emerse sia le fondamenta di un edificio abissato, databile ai secoli VI-VIII d.C. sia resti di un'abitazione romana, cui, forse, può riferirsi un'epigrafe paleocristiana mutilata del IV secolo d.C. conservata nella cappella del Santissimo Sacramento. Il test dell'epigrafe funeraria è dedicato a Gaius Valerius o Valerio alla moglie, morta in giovane età, la quale invita a essere costruito una casa, distrutta probabilmente durante una terribile persecuzione forse della *domus ecclesiae* della primitiva comunità cristiana a Ferentino. La chiesa di Santa Maria Maggiore è in stile gotico-cistercense, come si può vedere dalle decorazioni a beccatelli e gusciati al sottotetto e da i contrafforti a cappuccio, che rinforzano all'esterno le strutture perimetrali della chiesa nei punti di maggiore scarico dei pesi delle volte a crociera del transetto e della zona presbiteriale.

Anche in facciata lo stile cistercense è ravvisabile e nel tentativo di equilibrare l'andamento verticale accentuato della navata centrale mediante l'inserimento di orizzonti di cornice marcapiano.

Un cortotiburio ottagonale, reso aerea di ampie finestre, si imposta leggero sul tetto in corrispondenza della crociera centrale del transetto, qualificando i punti di convergenza e sintesi di tutte le linee direzionali dell'edificio: quelle verticali delle pareti e quelle oblique e orizzontali degli spioventi del tetto.

La facciata è ornata da tritoni, che sormontano le porte corrispondenti alle navate che dividono l'interno. Il rosone più elaborato è quello che dà luce alla navata centrale: raffigura un rosone stilizzato e sormontato da un bassorilievo di marmo bianco, che riproduce Cristo benedicente. La porta centrale è ornata da un'elegante protiro, databile agli inizi del secolo XIV. Esso è sorretto da colonne e forate e decorato con elementi vegetali e sculture di repertorio classico. Nell'attico, bassorilievi raffiguranti i simboli degli evangelisti, si affiancano al riquadro centrale con l'immagine dell'agnello crocifero. Le porte laterali sono decorate da lunette semicircolari, profilate da cornici in marmo: quella a sinistra è sorretta da due testine coronate ornamentali, che la tradizione identifica in Federico II di Svevia e in Costanza d'Altavilla.

All'interno della chiesa di S. Maria Maggiore si presenta accogliente per la chiarezza geometrica con cui è articolato lo spazio: semplice e austero nelle navate, scandite da pilastri a sezione rettangolare e coperte da capriate lignee; raffinato e solenne nel transetto, definito da ampie volte a crociera, sostenute da eleganti pilastri a fascio, decorate da capitelli di chiara fattura cistercense. La luce, che attraversa numerose finestre nelle ore diurne inondando le navate e il presbiterio, valorizza l'ordinata successione dei pilastri sormontati da ampie arcate a stoacuto, che inducono a percepire l'edificio come un organismo vivo con le sue forzature strutturali e spaziali in dinamica tensione verso la zona presbiteriale e verso l'alto.

Le tecniche architettoniche predominanti sono di matrice cistercense, tuttavia, l'edificio presenta caratteri, quali ad esempio la soluzione rettilinea dell'abside, finestrate con una bifora e con un rosone, che la qualificano come opera generale nel panorama architettonico duecentesco della zona, dimostrazione sorprendente di abilità e di priorità di costruzione cistercensi adattarsi alle esigenze edilizie cittadine, assimilando un coerente sintesi architettonica stimoliformale e accentuando i linguaggi locali. La coperta lignea delle navate e il piccolo campanile a vela, posto al vertice dell'abside, completano la facciata meridionale del

CONCLUSIONI

La città di Ferentino sembra sorgere dalla pietra e nelle pietre che la costituiscono si può leggere interrottamente la sua millenaria storia. È un esempio di archeologia urbana, Ferentino con mirabile continuità di civiltà si fonda sulle strutture della città antica: da esse prende la sua forma attuale e anche nelle inevitabili varianti, stratificate nel trascorrere dei secoli, manifesta la straordinaria capacità avuta dai suoi antichi costruttori nell'adattare e nel rinnovare le strutture urbane in funzione dell'orografia del sito e delle diverse contingenze storiche, economiche e culturali.

Catturati dai problemi della nostra quotidianità, smarriamo spesso la capacità di confrontarci con le ragioni degli spazi della città che abitiamo, con i segni del passato, che tuttavia continuano, anche se a volte inascoltate, a parlare della nostra storia, che è viva attorno ed entro di noi, alimentando il nostro presente. La "ragnatela" della nostra disattenzione rischia di avvolgerci progressivamente; di oscurare i nostri occhi; di renderci come automi senza anima e senza storia, impegnati a costruire un futuro senza fondamenta. Recidere le reti dell'indifferenza e riannodare i rapporti con il passato attraverso le emozioni, che i monumenti ci possono procurare, significa ricoprire la propria anima nell'anima popolare della Terra, rinvigorire la certezza della propria identità attraverso la conoscenza e la contemplazione della Bellezza.

Maria Teresa Valeri